

FRANCESCO DE VECCHI E EMILIO LE PERA

Voglio raccontare in queste pagine una storia a cui tengo molto, quella dei militi della Legione d'Assalto Tagliamento Francesco De Vecchi ed Emilio Le Pera. Andiamo in ordine facendo i vari passaggi, ricordando pure altri fatti accaduti in quei giorni. Parte della quarta compagnia, appartenente all'undicesimo Battaglione della Tagliamento, si trovava dislocata a Piancamuno in Valle Camonica. Il 10 Aprile ebbe inizio l'operazione Mughetto oppure "seconda battaglia sul Mortirolo", la quarta compagnia composta da 26 militi, agli ordini del maresciallo aiutante Tartarini, locò il proprio presidio presso le scuole di Piancamuno. In data 25 Aprile nel tardo pomeriggio si presentarono alla sentinella che si trovava all'ingresso dello stabile, un gruppo di soldati tedeschi che in cattive maniere la disarmarono e si impossessarono della mitragliatrice presente nel cortile. Questo strano modo di agire ed i toni poco pacati, insospettirono l'aiutante Tartarini ed altri militi che si trovavano all'interno dell'edificio. In realtà non erano soldati tedeschi, ma disertori polacchi che aggregatisi ai Garibaldini agivano spacciandosi per tali. Senza alcun motivo cominciarono a sparare tanto da richiamare l'attenzione del capo partigiano Luigi Macario (54 Garibaldi Bis) e dei suoi che operavano nella zona. Macario con Giovanni Brasi, fu uno dei primi a salire sulle montagne dopo l'otto Settembre, viene ricordato come persona violenta, tanto che venne fatto allontanare dalla 53 Garibaldi. Successivamente aggregato alla Lorenzetti, dove trovava pure qui il modo di avere delle divergenze con altri partigiani. Di sua spontanea volontà e seguito da altri compagni si staccò e si aggregò alla 54 Garibaldi operante in Val Savio. I partigiani vengono staccati in Val Negra, formando una nuova brigata chiamata 54 Bis Garibaldi composta da una trentina di Garibaldini e un gruppo di polacco-tedeschi disertori comandati da Ferlutz. Questo "attacco partigiano" portò alla perdita di molti soldati, i primi che si portarono all'esterno dell'edificio

assieme all'aiutante Tartarini,finirono sotto i colpi del mitragliatore.Gli altri che si trovarono all'interno nonostante numericamente inferiori si difesero come potevano,l'edificio era troppo grande da controllare,rimasero gravemente feriti Francesco de Vecchi che consegnò i propri effetti personali(pensava che fosse arrivata la sua fine) al commilitone e compaesano Barbieri Pierino(a casa mai arrivò).L'altro milite era Emilio Le Pera, che nel tentativo di aiutare altri Camerati in difficoltà durante l'assalto, venne colpito ai femori da una raffica di mitragliatrice. In qualche modo i militi riuscirono a spostarsi nella vicina abitazione,conosciuta come casa Garatti e rispondere al fuoco,riuscendo addirittura a ribaltare la situazione.I partigiani persero tutti e due i loro comandanti,Macario una volta entrato nella scuola salì al piano superiore e affacciatosi alla finestra venne scambiato per un milite della Tagliamento e quindi raggiunto da una scarica di mitra.Colpito mortalmente anche il capogruppo dei disertori Fritz Ferlutz,mentre rimase ferito il vice comandante tenente Battista Fontana "Ugo".Ci furono morti e feriti da ambo le parti,il partigiano Venturino Ottelli vista la gravità delle ferite,venne di nascosto portato all'ospedale di Pisogne,dove decede due giorni dopo.I partigiani riescono a portare in salvo altri cinque loro compagni feriti in modo leggero.A fine conflitto la Tagliamento conterà ben nove morti,oltre all'aiutante Tartarini ricordiamo Squeglia Antonio,Sergio Antonelli,Bruno Berengan,Giuseppe Di Pilato,Filippo Ferrario,Carmelo Fichera,Franco Malinconici e Sergio Pastore.Ci furono tre feriti gravi,Le Pera,De Vecchi e Sandro Fumagalli,che vennero trasportati d'urgenza all'ospedale di Darfo.Per le gravi ferite riportate la mattina del ventisei,venne constatato il decesso del milite Sandro Fumagalli, mentre per Le Pera e De Vecchi viste le gravi ferite e la struttura ospedaliera non attrezzata adeguatamente,vennero trasferiti all'ospedale di Lovere da una piccola scorta comandata da Amerigo De Lupis.I militi della Tagliamento sono ignari del fatto che i partigiani dopo la resa della 612 GNR(comandata dal tenente Ginocchio),hanno preso posizione nel paese e lo stanno perlustrando.Difatti grazie alla soffiata

di qualche personaggio del posto, i militi della Tagliamento appena messo piede fuori dall'ospedale, vennero bloccati ed arrestati, unendoli al gruppo di prigionieri della 612 GNR presso la Canonica (Palazzo Bazzini). In quei giorni i militi sono vittime di pestaggi e violenze, tanto che una notte Don Cristini che risiedeva nello stabile, venne svegliato dalle urla, tanto da farlo affacciare alla finestra e richiamare i partigiani invitandoli a smettere. Poco è valso il suo intervento, visto che venne minacciato e invitato a rientrare nell'appartamento. Il 30 Aprile i partigiani decisero di fucilare i militi arresi il 26 Aprile, venne comunque accolta la richiesta del milite Femminini e della sua fidanzata Laura Cordasco (unitasi pure lei alla scorta di De Lupis il 26 Aprile, pur di rimanere con il fidanzato) di sposarsi. La cerimonia venne interrotta a metà dai partigiani spazientiti di attendere, assieme al Femminini, vennero condotti e fucilati al cimitero di Lovere Amerigo De Lupis e Vito Gianporcaro (sedicenne). Voglio far notare uno scritto di Martini che parla di un regolare processo prima della fucilazione, ma sottolineo pure che si sono dimenticati di registrare i nomi dei condannati a morte. Altre testimonianze raccolte parlano di 5 altre di 6 ma i condannati a morte sono solamente tre, quindi dubito che un "regolare processo" sia stato realmente fatto. Nei giorni successivi su insistenza del parroco, visto l'aumentare dei prigionieri e lo spazio ormai diventato ristretto nella casa Canonica, vennero trasferiti negli scantinati delle scuole medie. La cosa sarà temporanea visto che dovrà essere effettuato a breve il trasferimento a Bergamo e da lì, indirizzarli in un campo di concentramento. I partigiani non condividono l'idea, difatti si trovarono nei locali della scuola materna e al posto di organizzare il trasferimento, pensarono come eliminarli. La proposta alla soppressione venne fatta dal Dott. Campo medico di Costa Volpino, mettendola ai voti. Su quindici presenti solo tre non votarono a favore. L'idea sarebbe quella di far sostare per problemi fisiologici i camion, in un punto dove non possano esserci testimoni e li fucilarli, motivando l'accaduto "per tentata fuga da parte dei militi". Mario Stoppani assieme al Sig. Giacomo G. e un partigiano di Ceratello, vanno a

parlare con Gaetano Ferrari(insegnante di Lovere),per scongiurarlo che tutto ciò non avvenga.Anch'egli era presente alla riunione e confidò ai suoi ospiti che pure lui votò per il no.Il professore partì immediatamente per Bergamo,con la scusa di tornare a casa,invece si recò al comando della "Legnano",raccontando ciò che si stava progettando a Lovere. Immediatamente venne contattata telefonicamente la sede della 53 Garibaldi di Lovere(casa Fontana),obbligandoli a rimandare di quarantotto ore il trasporto dei prigionieri,per via del poco spazio a disposizione.All'alba del giorno dopo(7 maggio 1945),vennero fatti partire da Bergamo alcuni camion con a bordo i soldati della "Legnano",arrivati a Lovere alla sede del Comando partigiano, trovarono ovviamente una situazione non facile da gestire,visto che i partigiani si opposero non solo verbalmente,ma pure utilizzando sistemi poco ortodossi.I soldati senza farsi intimorire prelevano i prigionieri e ripartono per Bergamo. I guai invece cominciarono per Le Pera e De Vecchi,ricoverati presso l'ospedale di Lovere,assieme a loro si trovava un partigiano,ricoverato per la rottura di una gamba dopo la caduta da un camion.Le Pera oltre le gravi ferite ai femori,riporta pure alcune schegge,le gambe gli vengono messe in trazione e applicati dei cerotti,per alleviare il dolore gli venne quotidianamente somministrata della morfina.Quando la situazione sembrava migliorare,venne colpito da un attacco febbrile con temperature molto alte,le sue condizioni purtroppo non erano mai stazionarie.Per quanto riguarda Francesco De Vecchi che riportò ferite multiple con continue emorragie,venne colpito da un'infezione,ma grazie alla forte fibra del ragazzo le sue condizioni migliorarono quotidianamente.I tre che si trovavano nella stessa stanza,hanno pure modo di parlarsi,confrontando le proprie idee.Il partigiano quotidianamente riceve la visita da parte dei suoi amici,che non perdono l'occasione per aggredire non solo verbalmente,i compagni di stanza Francesco ed Emilio.I due militi non potevano fare nulla a queste provocazioni,viste le loro condizioni.Francesco un giorno,dopo una sgradita visita disse ad Emilio"E' la prima volta che

riusciamo a vederli i faccia,ci hanno sempre attaccati la notte o dietro le spalle,anche loro avranno figli e fidanzata?"Emilio sfinito da tutti i dolori che lo accompagnavano quotidianamente,trovò la forza di parlare"Già...hai ragione,vengono a trovare il loro amico e se la prendono con noi,l'altro giorno nonostante le mie poche forze,trovai lo stesso la forza di rispondergli per le rime.Da quanto ho capito il nostro compagno di stanza ha avuto un incidente con un camion,a mezzo in movimento deve essere caduto e si è ridotto così."Il partigiano sentì questo discorso e intervenne"La vostra guerra è persa!!!!Il Duce è stato ucciso,assieme a lui la Petacci e gli altri gerarchi,portati a piazzale Loreto e poi appesi,ho visto le foto.La folla inferocita ha sputato addosso e infierito sui loro cadaveri.A voi chi ve l'ha fatto fare di combattere per una guerra già persa in partenza?" I due ragazzi presi dallo sconforto al momento non risposero,passato qualche minuto Emilio controbattè"Nessuno ce l'ha fatto fare,non abbiamo nessun tornaconto,ciò potrà farti pensare che siamo pazzi,ma lo facciamo per ciò che crediamo,per una giusta causa che tu possa condividere o meno.Se il destino della nostra amata patria cambierà e il nostro ideale andrà a morire,il nostro spirito morirà assieme."Emilio nonostante la febbre alta,trovò la forza per andare avanti nel suo discorso"Non condividiamo lo stesso ideale,quindi è inutile spiegarti,siamo nati con ciò che Mussolini ci ha dato,ha fatto dell'Italia una nazione rispettabile,tutti erano fieri di lui.Il voltafaccia del re,l'otto settembre ha portato molte persone che credevano in"Dio,Patria e Famiglia",a cambiare totalmente pensiero solamente per convenienza,noi non condividiamo tutto questo,noi non abbiamo accettato questo cambio di posizione,continueremo la nostra lotta per ciò che abbiamo creduto e continueremo a crederci".Francesco sentendo queste parole e preso dall'orgoglio spezzò il silenzio"Ci siamo trovati gente che fino al giorno prima ci obbligava a partecipare al Sabato Fascista,invitarci a scappare e andare sulle montagne.Tutti questi gerarchetti,si sono rivelati uomini senza onore,io non ero Fascista,ma questo comportamento non l'ho tollerato.Fui

invitato da alcuni amici ad unirmi ad un gruppo di partigiani sulle montagne,confidai questa cosa a mio padre che lo mandò su tutte le furie"Noi siamo Italiani!!!"questo disse. Dopo l'otto Settembre,nonostante non avessi ancora compiuto i diciotto anni,decisi e mi arruolai nell'esercito della R.S.I.".Il partigiano prima di rispondere riflettè,dopo qualche istante"Possiamo avere idee differenti,comunque riconosco che siete dei bravi ragazzi." Verso la metà di Maggio,i Le Pera(sfollati a Vercelli) appresa la notizia del figlio ricoverato a Lovere,avvisano i De Vecchi e assieme partono per raggiungere i propri figli. Dopo qualche giorno passato assieme,decidono di alternarsi facendo una settimana a testa.Le suore a parte Suor Ippolita che nei loro confronti sarà sempre sgarbata,mettono a loro disposizione una stanza dove dormire.Francesco De Vecchi oltre alla madre,è pure sostenuto dalla sorella Ida che abbiamo avuto modo di conoscere e così ricorda quei giorni"Fu una grande emozione ritrovare mio fratello,oltre ai Le Pera pure la signora Pasqualina accompagnata dal genero faceva visita ai ragazzi.Purtroppo le giornate venivano rovinare da alcuni balordi,facevano visita al partigiano"Beppe" che si trovava nella stessa stanza.Erano sempre ubriachi, insultavano Francesco ed Emilio,nonostante le loro condizioni pure le percosse dovettero subire,fummo minacciate pure noi,le suore intervenivano come il medico del resto,ma senza ottenere alcun risultato".Il dottor Tullio Corazzina il 4 Aprile 1957 presentandosi ai Carabinieri di Lovere dichiarò quanto accaduto,questi stesero un rapporto"Ricoverati per numerose e gravissime ferite,i due furono durante la loro degenza,soggetti di ripetute angherie e di continue minacce.Prelevano dai loro letti i due feriti sanguinanti e,sordi alle implorazioni di una madre,li tascinano in riva al lago e,dopo averli seviziati li gettano nelle acque".Arrivò così il 7 Giugno,in un'osteria non lontana dall'ospedale,già dalla sera si trovavano un gruppo di partigiani a svuotare fiaschi.Uno di loro si alzò..."Ma ci sono ancora in giro Fascisti a Lovere???",gli altri compagni scoppiarono in una risata,uno di loro intervenne"Si all'ospedale,ce ne sono due nella stessa stanza di"Beppe",il fratello della mia

ragazza, andiamo a fargli visita" un altro disse "Si andiamo a processarli", così presero le armi e partirono alla volta dell'ospedale. Emilio e Francesco non stavano dormendo, parlavano tra loro, come era loro solito fare. Emilio lo riteneva fortunato "Francesco, certo che tutti vorrebbero una sorella e una madre come la tua, per ogni evenienza sono sempre pronte ad intervenire, pure la notte quando serve" Francesco sorrise "Già... sono molto legato a mia sorella, si è da poco sposata con Rinaldo, non vedo l'ora di tornare a casa, pure per rivedere la piccola Liliana e per dare una mano a mio padre nel lavoro nei campi". "Anch'io ho due fratelli- disse Emilio - Giovanni il più piccolo si trova a Vercelli dove è stata sfollata la mia famiglia, mio padre e l'altro mio fratello Mario, si trovano nel campo di concentramento a Coltano. Con Mario ho vissuto la mia adolescenza, correndo su e giù per i pendii, salivamo sulle piante e rubavamo le uova dai nidi per poi mangiarle, pure gli alberi da frutto ripulivamo. Mio padre possiede gli alberi da frutto, ma per noi era un divertimento, anzi si dice che la frutta rubata è sempre più buona. Mi sembra passato tanto tempo da quel periodo, dove si poteva essere puniti dai nostri genitori per il furto della frutta. Adesso ci troviamo di fronte gente che ci vuole uccidere, solo perchè abbiamo combattuto per un ideale, per l'onore d'Italia, gente che fino a ieri utilizzava la camicia nera per imporsi". "Hai ragione Emilio, speriamo di riuscire a tornare alla nostra vita normale, visto che non possono imputarci nulla. Sono stanco, vediamo se riusciamo a dormire buona notte". Poco dopo che i ragazzi si furono addormentati, cominciò a sentirsi uno sbattimento di porte e schiamazzi, erano i partigiani ubriachi del "bar a fianco" all'ospedale. Provò subito una suora a fermarli "Chi vi ha fatto entrare???" "Suor Ippolita, quella a cui hanno ucciso il nipote, era un nostro caro fratello". Incuranti delle proteste da parte pure delle altre sorelle, passarono alle minacce. Emilio e Francesco si vegliarono di soprassalto, Francesco disse "Anche a quest'ora??? Cosa vogliono ancora???" "La notte è la prima volta che vengono, l'ospedale è chiuso, le suore hanno già fatto uscire tutti da un paio di ore". Pure "Beppe" si svegliò e vide entrare in modi

poco pacati i quattro compagni,tra l'altro riconosce il fidanzato della sorella(uno dei due più alti e robusti),aveva con se un paio di forbici,che utilizzò per tagliare i fili del telefono.Beppe li richiamò senza esitare un secondo"Ma cosa state facendo???" Senza prenderlo in considerazione, i due più alti e robusti caricarono sulle loro spalle Francesco ed Emilio,quest'ultimo per i forti dolori perse i sensi.Beppe intervenne di nuovo"Lasciateli stare,tu a casa mia non entri più!!!"Vennero avvertite da una suora la sorella Ida e la madre di Francesco.Le due donne corsero verso la stanza e nel corridoio videro un partigiano di piccola statura con il mitra,dietro di lui altri due con una corporatura robusta portavano Emilio e Francesco sulle loro spalle,a chiudere la fila l' ultimo di loro armato di mitra.Le due donne implorarono i partigiani di riporate i ragazzi nei loro letti,il piccoletto che faceva da battistrada mostrando due cicatrici sotto la maglia rispose"Anch'io sono stato ferito,adesso li portiamo a farli processare".Ida ebbe un mancamento e svenne, la madre non seguì i quattro balordi per prestare cure alla figlia.Suor Ippolita passò in parte alle donne con indifferenza e girandosi disse loro"piangete,piangete,ho pianto anch'io quando è stato ucciso mio nipote,era un partigiano". I quattro arrivati nella zona del pontile,buttarono a terra i due militi della Tagliamento e cominciarono a percuoterli utilizzando spranghe di ferro.Francesco riuscì ad alzare il capo,vide un uomo di grossa corporatura scaraventare Emilio nel lago.La stessa sorte adesso aspettava a lui,"adesso tocca a te,tu e il tuo amico raggiungerete assieme il Duce,la Petacci e tutti i vostri Camerati".Si sentì un grosso tonfo,Francesco provò a stare a galla,vide Emilio che provava a nuotare per raggiungere la riva,il non poter utilizzare gli arti inferiori e la forte febbre lo penalizzavano.Troppe poche forze aveva e nel giro di poco lo vide essere inghiottito dalle onde del lago.Francesco provò pure lui a fare qualche bracciata,voltandosi verso la riva vide i vili partigiani, che si gustavano il macabro spettacolo,verso di loro volse un sorriso...anch'egli distrutto dai dolori e dalla fatica cominciò ad inalare acqua e da lì sparì,sparirono per sempre,il

lago non restituì più i corpi dei due ragazzi.- 8 Giugno 1945 -La madre e la sorella di Francesco cominciarono a girare il paese e indagare,per sapere dove fossero stati portati il fratello ed Emilio,oltre a trovare tracce di sangue vicino al pontile,nessuno riportò a loro informazioni utili,i testimoni avevano paura di parlare.Furono avvisati i partigiani di questo fatto e visto che le donne risultavano scomode per le indagini che stavano facendo,la mattina del 10 Giugno con modi poco gentili,furono fatte salire su un camion diretto a Milano e minacciate "Non fatevi vedere più da queste parti." Ida De Vecchi come già detto prima,tornò dopo molti anni a Lovere,di quello che realmente accadde,qualche dettaglio in più lo venne a sapere,ma la rabbia e il dolore mai si sono placati.Fatto sta che Francesco a casa non è più tornato,come del resto Emilio e come tutti gli altri eccidi,pure questo rimase impunito.

I DUE RAGAZZI DEL LAGO...

Una sera passeggiando in riva al lago,sento alcune voci,sento chiamare,guardo verso l'orizzonte ma nulla vedo,solo buio.Continuo a camminare tutto d'un tratto il mio nome mi sento sussurrare,una voce giovane di un ragazzo.Volgo nuovamente lo sguardo verso il lago,ma nulla appare,allora decido di sedere su una panchina e ascoltare,passano pochi minuti e sento di nuovo,non una voce ma due questa volta,le sento cantare,un brivido su per il corpo mi sale. Mi appaiono due sagome da lontano,camminano sulle acque del lago l'uno a fianco all'altro,alzano la mano come se mi volessero salutare ed entrambi continuano a cantare...Per voi ragazze belle della via,che avete il volto della primavera,per voi che siete tutta poesia e sorridete alla Camicia Nera,per voi noi canteremo le canzoni dei nostri vittoriosi battaglioni...Si avvicinano sempre di più,noto che hanno una divisa militare.La mia mente si illumina,sono loro!!!Sono i ragazzi del lago!!!Quei volti!!!Quei sorrisi,come se mi volessero ringraziare.Mi sbatto sull'attenti e stendo il

braccio destro,entrambi rispondono al mio saluto.Noto dei lividi sui quei volti,dissi loro"La vostra storia conosco, e in alcune pagine ho voluto raccontare, spero di essere stato un buon profeta,nessuno vi deve scordare".Entrambi mi abbracciano,mi scendono le lacrime sulle guance,solo a poter pensare di ciò che hanno dovuto passare. Francesco ruppe il silenzio"Grazie!!! Grazie al tempo che dedichi a noi" Emilio picchiandomi una mano sulla spalla "Noi ti vogliamo ricompensare",dietro di loro notai una luce una ragazza si stava avvicinando"O mio Dio"esclamai , "la riconosci?"disse Emilio "E' mia nipote!!!".Crollo in ginocchio,mi si avvicina accarezzandomi "Grazie zio,so che mi vuoi bene e di me non ti scordi mai" "Visto che sorpresa?"disse Francesco, "non ho parole ragazzi,Grazie!!!"Tutti e tre mi rialzano abbracciandomi.Con un sorriso e baciandomi sulle guance Gaia disse "Noi ce ne dobbiamo andare".Emilio e Francesco ai lati e Gaia al centro,tornarono a camminare sulle acque del lago,nel giro di poco scomparvero.Tornai a casa tutto affrettato e dentro di me pensai,devo scrivere voglio fare sapere e chi mi creda mi creda,altrimenti poco mi importa,so di avere tre angeli che dall'aldilà mi vogliono molto bene e con me vogliono stare.